La carità non avrà mai fine

Liturgia penitenziale quaresima 2013 - anno della fede

Vescovo: *Saluto e introduzione*

L.: *In questo “Anno della fede”- con i tanti “segni” che la Chiesa ha ricevuto durante questa Quaresima - la Liturgia Penitenziale vuole condurre innanzitutto a riscoprire il sacramento della Riconciliazione come esperienza dell’amore di un Padre che, pur conoscendo fragilità e mancanze, è più grande di esse e apre le sue braccia ad accoglierci per custodirci e chiamarci ancora figli e fratelli in Cristo.*

Canto iniziale

...CONFESSIO LAUDIS

L.: *Il primo passo nel cammino di conversione è riconoscere che Dio è “lento all’ira e grande nell’amore” (Salmo 103,8;145,8); confessare che si è rivelato sempre come amore fedele anche di fronte al peccato; lodarlo perché “anche se noi siamo infedeli, lui rimane fedele perché non può rinnegare se stesso” (2 Tm 3,12).*

D.: Lodiamo, fratelli e sorelle, il Signore nostro Dio, sempre lento all’ira e grande nell’amore.

T.: **Benedetto nei secoli il Signore.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che ad Eva promettevi una discendenza
che avrebbe schiacciato il capo del tentatore.

T.: **Il tuo amore è per sempre**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che assicuravi a Caino fuggente dal tuo volto
che nessuno avrebbe insidiato la sua vita.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che in Noè, uomo giusto e pio,
donavi all’umanità un nuovo inizio.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che mostravi la tua amicizia ad Abramo
nonostante le sue meschinità e paure.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che ascoltavi il grido di Israele

afflitto in Egitto da dura schiavitù.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che mantenevi la tua alleanza ad Israele
dimentico dei tuoi benefici e rivolto ad altri dei.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che non respingevi Davide, re peccatore,
ma sempre pronto ad ascoltare la tua voce.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che scrivevi la tua storia con i discendenti di Davide,
uomini fragili, tentati dal potere, facili all'idolatria.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che al “resto di Israele” provato dall'esilio
preparavi nel deserto la strada del ritorno a te.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

L.: Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che in Cristo accompagni il nostro cammino
e ti mostri più grande del nostro peccato.

T.: **Il tuo amore è per sempre.**

D.: Preghiamo: O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Per il nostro Signore...

T.: **Amen.**

...CONFESSIO VITAE

L.: *L'ascolto delle Scritture illumina il nostro itinerario di conversione e ci rivela che anche per noi Dio è amore che consola e perdona, anche nel momento in cui alla luce della sua Parola noi scopriamo le nostre colpe e le nostre infedeltà.*

D.: **CI METTIAMO IN ASCOLTO**

Dalla Prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (13,1-13).

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.

Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

...CONFESSIONI INDIVIDUALI

un lettore, durante le confessioni individuali, può leggere i singoli punti dell'esame di coscienza, consegnati in precedenza, arricchiti da qualche testimonianza e preghiera

1. «La carità è magnanima» (1 Cor 13, 4). È questa la prima qualità che S. Paolo le attribuisce. La carità rende l'animo grande, generoso, libero dai calcoli e dalle piccinerie dell'egoismo. Quando Pietro ha domandato, se bastava perdonare al prossimo sette volte - e forse ciò gli sembrava il massimo possibile - si è sentito rispondere: **«Ti dico: non fino a sette volte, ma settanta volte sette»** (Mt 18,22).

2. La carità è magnanima verso gli altri perché **«non tiene conto del male ricevuto»** (1 Cor 13,5). Ciò che raffredda l'amore fraterno è il pensiero dei torti ricevuti, che molto difficilmente l'uomo sa dimenticare. Il perdono di Dio non solo condona i debiti contratti, ma li distrugge fino ad annullarne la memoria.

3. La benignità è frutto del cuore buono, benevolo, che a imitazione di Dio vuole e cerca solo il bene dei fratelli: «cercate sempre il bene, tra voi e con tutti», esorta S. Paolo (1 Ts 5, 15). Se il cuore è buono, sono buoni anche i pensieri, sono benevoli anche i giudizi. **«E perché guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello mentre non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?»** (Mt 7,3).

4. Agli, operai della prima ora che mormoravano perché quelli dell'ultima erano trattati come loro, il padrone della vigna diceva: **«non posso fare, delle cose mie quello che voglio? o il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?»** (Mt 20, 15). Se l'occhio è maligno, il cuore non è benevolo verso il prossimo; di conseguenza

il bene degli altri suscita scontento, gelosia, invidia. La carità, al contrario, «non è invidiosa» (1 Cor 13,4), anzi gode del bene altrui.

5. «...la carità non si vanta, non si gonfia» (1 Cor 13, 4). È la vanagloria che cerca il proprio vanto, mentre la carità agisce «non per piacere agli uomini, ma a Dio» (1 Ts 2, 4). La vanagloria mette l'io al centro della vita; la carità vi mette Dio e il prossimo.

6. «Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci gli uni con gli altri, invidiandoci gli uni gli altri» (Gal 5, 26). Chi è ambizioso non ha riguardo per gli altri, si antepone a tutti, vuol primeggiare e farsi valere. La sua condotta indispetta e provoca il prossimo che si vede leso nei suoi diritti; di qui le divisioni, le invidie, gli antagonismi. La carità, al contrario, - « non manca di rispetto», (1Cor 13, 5) ad alcuno, e piuttosto che rivaleggiare con gli altri o preferirsi ad uno solo, sceglie per se l'ultimo posto.

7. La carità «non cerca il suo interesse» (1 Cor 13, 5). Essere sensibili alle necessità altrui, essere pronti a rispettare e a servire il prossimo non giustifica la pretesa di volere il contraccambio. La carità si dona con generosità agli altri, ma non reclama nulla per se. «Fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (Lc 6, 35). La carità non è un dare per avere, ma un dare senza calcolo e interesse: «La vostra condotta sia senza avarizia» esorta l' Apostolo (Eb 13, 5), e raccomanda di vivere nella carità «senza cercare i propri interessi, ma ciascuno quello degli altri» (Fil 2, 4).

8. «Mediante la carità fatevi servi gli uni degli altri» (Gal 5,13). Mentre l'egoismo rinchiude l'uomo in se stesso e nella stretta cerchia dei suoi interessi, la carità lo spinge a dimenticarsi per aprirsi: alle necessità del prossimo e mettersi a sua disposizione. È Gesù che ha dato al mondo l'esempio supremo del servizio; lui che essendo Dio si è fatto servo e ha detto: «Io sto in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 22,27).

9. La carità «non si adira» (1 Cor, 13,5), perciò S. Paolo raccomanda: «Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malizia» (Ef 4, 31). Tutti vizi opposti alla carità, che provengono dalle passioni non domate, le quali sotto l'urto delle contrarietà rompono i freni. L'ira non contenuta è fonte di parole e atti inconsulti, violenti che turbano fortemente i rapporti fraterni.

10. La carità non solo «non gode dell'ingiustizia» (1 Cor 13,6), ma ne soffre e fa tutto il possibile per difendere e promuovere la giustizia. Senza giustizia non vi può essere né carità, né vera vita cristiana. S. Giacomo riprendeva fortemente i fedeli che nelle loro adunanze riserbavano un posto distinto ai ricchi, trascurando i poveri. «Dio non ha forse scelto quelli che sono poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno che ha promesso a coloro che lo amano ? Voi

invece avete disprezzato il povero! ...Se fate distinzione di persone, commettete un peccato» (Gc 2,5-9).

11. La carità «non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità» (1 Cor 13,6). Ecco due qualità che non si possono separare perché la giustizia suppone la verità e viceversa, mentre, dove c'è l'ingiustizia c'è l'inganno, la frode o almeno l'illusione di essere nel vero. S. Paolo esorta a professare «la verità nella carità» (Ef 4, 15); la difesa della verità non deve mai andare a scapito della carità.

12. «Soprattutto siate saldi in una carità vicendevole, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). La carità ripara e copre i peccati propri e anche i peccati altrui mediante la “correzione fraterna”: «Se il tuo fratello commette una colpa, vai e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18, 15).

13. «Portate i pesi gli uni degli altri, e adempirete così la legge di Cristo» (Gal 6, 2). Ogni uomo ha il suo peso da portare: debolezze fisiche e morali, doveri, responsabilità, fatiche, sofferenze che gravano sulle sue spalle; ed ognuno sente il bisogno di una mano amica.

14. La carità porta a farsi «tutto a tutti» (1 Cor 9, 22). La carità rende attenti a trattare ogni fratello secondo la concretezza della sua situazione individuale - temperamento, sensibilità, qualità, limiti - per fargli sentire il calore di un affetto che si industria di adeguarsi alla sua persona e di alleggerire i suoi pesi.

15. La carità «tutto sopporta» (1 Cor 13, 7). I difetti, le debolezze, le lacune, il temperamento più o meno felice o simpatico di ognuno possono essere, soprattutto nella convivenza, un vero peso scambievole che bisogna impegnarsi di portare con amore. Data la limitatezza di ogni uomo, è impossibile vivere insieme senza essere gli uni di peso agli altri, anche in modo del tutto involontario. È questa una condizione alla quale nessuno può sfuggire e che va risolta sopportandosi «a vicenda nella carità» (Ef 4,2), con l'umile consapevolezza che se ognuno ha qualche cosa da soffrire è, nello stesso tempo, causa di sofferenza agli altri.

*Canto del Salmo 51(50): Si può utilizzare il canto **Purificami, o Signore** o altro testo in una melodia nota alla comunità.*

...CONFESSIO FIDEI

L.: *Aver ricordato quanto nella nostra vita ci ha tenuto lontano dall'amore di Dio non deve condurre allo sconforto e alla sfiducia in noi stessi, ma deve tradursi in rinnovato affidamento all'amore di Dio.*

D.: Padre santo, Dio di bontà infinita,
tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito
e manifesti la tua onnipotenza
soprattutto nella grazia del perdono.
Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza,

e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo
per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore:
un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.
nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli.
Per questo mistero della tua benevolenza,
nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata,
noi cantiamo il tuo amore.

L.: Consapevoli di essere figli ma peccatori:

T.: **Noi ci affidiamo al tuo amore.**

L.: Consapevoli di conoscere il bene ma di non praticarlo:

T.: **Noi ci affidiamo al tuo amore.**

L.: Consapevoli di venire spesso meno all'alleanza con te:

T.: **Noi ci affidiamo al tuo amore.**

Dammi un cuore, Signore, grande per amare;

dammi un cuore, Signore, pronto a lottare con te

L.: Guardando al Figlio tuo, venuto a redimere la nostra fragilità:

T.: **Noi accogliamo il tuo amore.**

L.: Ascoltando il Figlio tuo, messaggero del tuo amore fedele:

T.: **Noi accogliamo il tuo amore.**

L.: Contemplando il Figlio tuo, morto per noi sulla croce:

T.: **Noi accogliamo il tuo amore.**

Dammi un cuore, Signore, grande per amare;

dammi un cuore, Signore, pronto a lottare con te

L.: Ricolmati dello Spirito effuso dal Figlio sulla croce:

T.: **Noi ci impegniamo a vivere nell'amore.**

L.: Impregnati dello Spirito alitato su noi dal Figlio risorto:

T.: **Noi ci impegniamo a vivere nell'amore.**

L.: Infiammati dallo Spirito disceso sulla prima Chiesa:

T.: **Noi ci impegniamo a vivere nell'amore.**

Dammi un cuore, Signore, grande per amare;

dammi un cuore, Signore, pronto a lottare con te

D.: Dio di eterna misericordia, che nella pasqua di Gesù ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore.

Padre Nostro - Benedizione.

D.: Nel nome del Signore, andate in pace.

T.: **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale **Grandi cose** o un canto di lode o un canto mariano.